

POLITICA

Il Pdl corre allo sfascio e non riesce a fermarsi

● **Lettere di dimissioni fatte firmare ai parlamentari**
● **Toni duri e insultanti contro il Quirinale, la rottura ormai è completa**
● **Tanti in dissenso, ma pochi escono allo scoperto: la crisi è più vicina**

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

A tirare la corda, prima o poi si spezza. Lo ha detto il ministro Franceschini, ma ieri lo hanno pensato in molti anche nel Pdl. Dove il crescendo di tensione è accolto con parallelo sgomento. «Ormai Berlusconi è nel delirio, è quasi come Bossi. Speriamo che i figli e Confalonieri riescano a farlo ragionare» scuote la testa un parlamentare del centrodestra, che non è affatto una colomba, eppure vede i rischi del redde rationem. «Siamo sulle montagne russe - commenta un dirigente di prima fila - Ormai fare pronostici anche solo a 24 ore è come giocare alla schedina: 1, 2, X».

Dopo l'assemblea notturna, la mattina non porta una schiarita. È il giorno della rottura forse definitiva con Napolitano, dell'ipotesi di votare la sfiducia al governo in Parlamento, dove Letta vuole ambientare il suo «chiarimento». È l'ora dei falchi, che lanciano la raccolta delle lettere di dimissioni di tutti i parlamentari, fomentando un Cavaliere ormai roso dai sospetti e dal rancore verso il Quirinale. «Il vero golpe lo sta facendo Verdini - sussurra un deputato - Telefona a tutti dicendo di tenersi pronti a far cadere l'esecutivo e promettendo la ricandidatura».

La durissima nota del presidente della Repubblica, che giudica «inquietan-

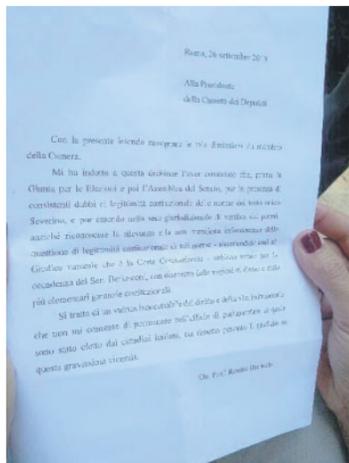
te» l'iniziativa del Pdl (e da cui traspare la contrarietà a sciogliere le Camere in caso di crisi) nel Pdl a nervi scoperti produce l'effetto di un fiammifero sulla benzina. Salta su Sandro Bondi: «Da Napolitano un giudizio politico». E Daniela Santanchè: «Arrogante e non imparziale». Brunetta: «Il golpe è realtà». Toni alti. L'irritazione è diffusa: «Il capo dello Stato è il maestro delle dimissioni annunciate e poi se la prende con noi?», si sfoga un deputato. Il timore è di rimanere, appunto, con il cerino in mano.

Loro contribuiscono. La risposta al capo dello Stato non è distensiva: i capigruppo lanciano la raccolta delle dimissioni dei loro parlamentari. Nella massima «libertà di coscienza», ma sottrarsi è difficile. I primi a firmare, rivendicano, sono Gianfranco Rotondi e la Pitonessa. I ministri, ancorché parlamentari, in un primo momento vengono tenuti fuori. L'unico a smarcarsi apertamente da quella che considera una manfri-

na è Gaetano Quagliariello: «Le dimissioni non si annunciano, si danno». Poi Alfano, Lupi, Lorenzin e De Girolamo firmano.

Il treno è partito. Gira un modulo in cui il «vulnus inaccettabile» è rappresentato dal voto a favore della decadenza di Berlusconi (non ancora avvenuto) «in presenza di consistenti dubbi di legittimità costituzionale della legge Severino» anziché rivolgersi alla Consulta. Da notare che il facsimile è datato 26 settembre mentre il voto avverrà come minimo il 4 ottobre: non è un problema, dato che la remissione del mandato non ha alcun valore formale. Altri, come Costa e la Polverini, preferiscono scrivere la missiva di proprio pugno. Esposito la pubblica sul suo sito per fuggire dubbi. Mara Carfagna fa le fotografie. Schifani ha 87 nomi su 91, ne mancano 4. Dilaga una preoccupazione: le dimissioni vanno votate dall'aula una a una, e se il Pd dilatasse i tempi? Vengono contattati anche i subentranti, anche a loro viene sottoposto il modulo da firmare (non essendo ancora insediati, non ha valore). Se ne occupano i coordinatori regionali.

Eppure, nel Pdl lo sgomento è palpabile. Nessuno sa veramente come si sia arrivati fin qui a freddo. C'è chi la riconduce alla lite tra Brunetta e Verdini, durante il pranzo di mercoledì a Palazzo Grazioli. Una sfida a chi è più falco, con il solito corredo di sospetti di tradimento. Alla fine, il capogruppo alla Camera se ne sarebbe uscito con l'idea dell'Aventino. Immediatamente accolta da Berlusconi. Così, anche se non lo direbbero in pubblico nemmeno sotto tortura, diversi deputati ritengono che questa minaccia sia «una follia». E che il Cavaliere sia «ostaggio di una minoranza di opportunisti». Eppure. L'ultima piroetta politica è questa: a un passo dalla crisi. Se è il grande bluff, si vedrà alle Camere. Intanto la corda è sempre più tesa, sul baratro. La kermesse di lancio di Forza Italia 2.0, prevista per domani, è stata revocata in fretta e furia. Al suo posto i falchi stanno organizzando una grande manifestazione di sostegno a Berlusconi per il 4 ottobre.



...
Il modulo di dimissioni (che non vale niente) è stato inoltrato anche agli eventuali subentranti



Il leader della destra italiana
Silvio Berlusconi FOTO GIUSEPPE
MATTEINI / (TM NEWS - INFOPHOTO)

Napoli, Bari, Milano: il triangolo che terrorizza il Cav

La verità è che con la scusa di altri procedimenti pendenti, può anche essere che il giudice di sorveglianza neghi i servizi domiciliari al presidente Berlusconi. Può succedere di tutto, figurarsi quando non avrà più l'immunità». L'onorevole-avvocato, in genere né falco né colomba, sembra sinceramente preoccupato. E solo comprendendo questa preoccupazione, che disegna uno stato mentale da accerchiamento psicologico, si può capire la paura di Silvio Berlusconi di finire, ad esempio, arrestato anche solo per due giorni. Si può capire la disperazione di circa 200 parlamentari, tra Camera e Senato, che annunciano dimissioni inutili e disennate. Inutili, soprattutto, perché con l'attuale legge elettorale subentrerebbero i primi dei non eletti di quei 200. Ed è difficile immaginare che potrebbero a loro volta dimettersi. Anche per questo la minaccia può restare solo un bluff.

Napoli, Bari e Milano: bisogna avere in mente questo triangolo di uffici giudiziari per comprendere lo stato d'animo del Cavaliere. Perché quello che lui chiama «attacco», e che invece potrebbe essere la normale evoluzione di procedimenti aperti in precedenza, può arrivare da queste tre procure. Nelle prossime settimane.

Napoli è un po' il centro dei nuovi-vecchi guai di Berlusconi, tutti e cia-

IL CASO

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Il 23 ottobre il primo giudizio, sui senatori «comprati». La condanna per frode fiscale potrebbe diventare un dettaglio di fronte agli altri processi

...
Forte la preoccupazione di Berlusconi che gli siano negati i domiciliari, a causa delle altre pendenze

scuno variamente intrecciati. Il 23 ottobre il gip Amalia Primavera deciderà se rinviare a giudizio il Cavaliere e l'ex direttore de L'Avanti Valter Lavitola con l'accusa di corruzione per la compravendita dei senatori. L'inchiesta è quella nata dalle rivelazioni dell'ex senatore Sergio De Gregorio entrato in Parlamento nel 2006 con l'Idv e subito passato nelle file di Forza Italia (poi Pdl). Fu, quella, la prima legislatura figlia del Porcellum e l'allora premier Romano Prodi si ritrovò, dopo aver subito una lunga rimonta in campagna elettorale, con una maggioranza zoppa al Senato. Il passaggio di De Gregorio a Forza Italia al Senato significò un prezioso voto in meno per il Professore e la conquista azzurra della presidenza in commissione Difesa. De Gregorio ha confessato a novembre 2012, dopo anni, mosso - ha raccontato - «dallo spirito del padre defunto che gli è apparso in sogno», che quel passaggio fu figlio di una dazione di danaro (un milione e mezzo sul bilancio della fondazione Italiani nel mondo; un altro milione e mezzo cash tramite Lavitola che faceva da postino). Si chiamava «Operazione libertà», oltre a De Gregorio interessò altri senatori (Caforio, Idv, si rifiutò) e in ogni caso Berlusconi riuscì a buttare giù Prodi e a conquistare nel 2008 la maggioranza dei voti. De

Gregorio ha chiesto e ottenuto di patteggiare la pena e ha sollecitato più volte Lavitola a «raccontare tutta la verità, a liberarsi la coscienza». Lavitola per ora, agli arresti da oltre un anno (da qualche mese ai domiciliari) annuncia solo «una lunga memoria». Il 23 ottobre la decisione del giudice. Difficile immaginare, come qualcuno ipotizza, provvedimenti di custodia da quella Procura. Certo è che il 23 ottobre Berlusconi potrebbe già essere decaduto da senatore. E non avere più l'immunità.

A Bari invece la Procura dovrebbe chiudere a giorni il fascicolo in cui Berlusconi è indagato per induzione a dare falsa testimonianza nei confronti di Tarantini, l'altro faccendiere-procacciatore di fanciulle belle e a pagamento. La Procura ha depositato l'avviso di chiusura indagini e nella relazione conclusiva della Guardia di Finanza emergono più indizi in base ai quali risulta che Tarantini avrebbe ricevuto 500 mila euro più altre mensilità e che in realtà Berlusconi sapeva che le ragazze erano a pagamento. «Quelle sono foraggiatissime, hanno già tutto, non servono altri soldi» dice al telefono con Tarantini il 16 ottobre 2008 dopo una cena elegante a Palazzo Grazioli.

Infine Milano, il nemico numero uno nella specialissima classifica del

Cavaliere. La prossima settimana (il 3) ricomincia il processo Mediatrade (ennesimo filone sulla compravendita dei diritti tv). Berlusconi è stato prosciolto perché negli anni sotto indagine non aveva cariche. Sul banco degli imputati il figlio Pier Silvio e Fedele Confalonieri. E però le ultime rivelazioni di Sergio De Gregorio (sempre lui, l'ex senatore dell'operazione Libertà che lo sta inguaiando a Napoli) su come il Cavaliere sia riuscito, in quegli anni, a fermare le rogatorie (richiesta di indagini da parte della Procura di Milano) su Hong Kong tramite l'ambasciatore cinese, illuminano un aspetto che finora era sfuggito al pm Fabio De Pasquale. «Questa roba potrebbe rientrare nel processo Mediatrade e provocare una nuova imputazione» temono gli avvocati di Berlusconi.

Ecco, vista così, si capisce perché il Cavaliere abbia paura. Di più: il terrore che in realtà la condanna per frode fiscale del primo agosto possa essere solo un dettaglio. Senza contare che in primavera comincerà anche il processo d'Appello per le cene eleganti ad Arcore, concussione e prostituzione minorile. In primo grado è stato condannato a sette anni. Sia come sia, le dimissioni dei suoi parlamentari sarebbero un braccio di ferro gravissimo contro le istituzioni. Ma inutile.